

Sergio Mattarella
Educare e condividere
La crescita personale e civile del Presidente
attraverso gli scritti da lui pubblicati dalla giovinezza sino a oggi
(Il Sole 24 Ore, Domenica 20 Settembre 2015, 31)
di
Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto

Lo spessore umano, cristiano, culturale e politico di Sergio Mattarella emerge con evidenza dalla puntualità delle sue parole, sempre sobrie e meditate, oltre che dalla coerenza che ha caratterizzato nel tempo le sue scelte di credente impegnato in politica. Ne dà significativa testimonianza il volume curato da Luciano Pazzaglia per l'Editrice La Scuola *Crescere insieme. Scritti di Sergio Mattarella*. Il titolo mostra in maniera eloquente qual è il filo rosso di questa raccolta: mostrare la crescita personale e civile dell'uomo Mattarella, attraverso testi da lui pubblicati sin dalla prima giovinezza e per tutto il corso della sua vita, e l'interesse in lui vivissimo per la necessità e l'urgenza di crescere insieme agli altri, con una passione educativa e un coinvolgimento militante costantemente presenti, emersi in particolare nel tempo - intenso anche se breve - in cui è stato ministro della Pubblica Istruzione (1989-1990) nel sesto Governo Andreotti. La tesi centrale degli scritti è che non c'è vera crescita della persona se non in un rapporto di stretta interdipendenza con il cammino di crescita e di liberazione degli altri: una tesi che coniuga l'idea della centralità della persona e del suo valore infinito, tema proprio dell'elaborazione teologica del cristianesimo specialmente nel tempo delle definizioni cristologiche di Nicea (325) e Calcedonia (451), all'urgenza di unire le persone nel segno della carità e della giustizia per tutti, che è motivo ispiratore di una filosofia sociale che non si limiti ad affermare in astratto l'eguaglianza di tutti gli uomini, ma ispiri scelte e prassi individuali e collettive tese a mettere ciascuno in condizione di realizzare al meglio la propria dignità, a partire specialmente dai più deboli. Questo patrimonio ispirativo colloca Mattarella a pieno nella tradizione del cattolicesimo democratico, caratterizzato dalla convinzione che compito della politica non può essere altro che quello di promuovere i soggetti umani e, in particolare, i più disagiati per ragioni contingenti o strutturali, affinché diventino quello che la loro dignità di persone richiede e partecipino a pieno titolo insieme con tutti gli altri alla costruzione del bene comune.

Mosso dalla convinzione che "si cresce se si cresce insieme, ci si realizza se ci si realizza insieme; si è davvero liberi, liberi dall'ignoranza, liberi dal bisogno, liberi dalla violenza, se liberi sono anche gli altri", Mattarella ha mantenuto sempre un profilo schivo e altamente rispettoso degli altri: pur essendo stato chiamato a importanti compiti pubblici - più volte ministro, quindi, negli ultimi anni, giudice della Corte costituzionale, e infine eletto alla suprema magistratura della Repubblica - in tutti questi ruoli egli ha mostrato di cercare anzitutto l'interesse comune, privilegiando a facili protagonismi la riflessione e l'applicazione seria a trovare soluzioni ai problemi di tutti, per la dignità di ciascuno. La proverbiale sobrietà di quest'uomo non è insomma frutto di timidezza o di evasione dalle responsabilità, ma consapevolezza alta e matura che il solo protagonismo che serve è quello che promuove la presa di coscienza e il coinvolgimento di ciascuno nella costruzione della casa comune. Mite nel tratto, Mattarella ha dato prova di fermezza e di coraggio nel far fronte alle situazioni difficili e ha saputo essere coerente e fedele alle proprie convinzioni di cristiano e di democratico dedito al servizio del bene comune. Basti ricordare la compostezza con cui la mattina dell'Epifania del 1980 raccolse fra le sue braccia il fratello Piersanti, presidente della Regione Sicilia, barbaramente assassinato dalla criminalità organizzata per gli intralci che l'azione di pulizia e di rinnovamento che stava conducendo nelle istituzioni siciliane opponeva agli interessi mafiosi. Fu allora che il docente di diritto parlamentare all'Università di Palermo e giovane avvocato decise di impegnarsi in politica, quasi a voler prendere il posto del fratello ucciso in modo da continuarne le battaglie di giustizia e di civiltà. Alla

preparazione giuridico-politica, si unì in lui così naturalmente la passione ideale, che si radicava nella sua coscienza di cattolico motivato e convinto, impegnato a trasferire nell'impegno per la cosa pubblica i principi della carità evangelica e la dedizione alla causa della giustizia e della libertà per ogni persona umana. Giocava in tutto questo l'influsso del Padre, alta figura di politico e di uomo dedito al servizio della cosa pubblica, e la lezione - assimilata sin dagli anni dell'impegno nel movimento studenti di azione cattolica e fra gli universitari credenti - di maestri come Sturzo e De Gasperi, La Pira e Fanfani, Lazzati, Dossetti e Moro. Il superamento dell'esperienza democristiana non significò mai in lui l'abbandono di questa carica ideale, che al contrario volle trasferire nelle nuove forme di militanza politica e di impegno istituzionale da lui assunte.

È proprio il cattolicesimo democratico di Sergio Mattarella a emergere dagli scritti della raccolta: esso sta a dire il primato del bene comune su ogni interesse privato e di parte, inseparabilmente dalla promozione e dal rispetto della dignità di ogni essere umano. Così, ad esempio, in campo educativo quest'ispirazione si oppone all'idea neoliberale di una scuola preoccupata più dei risultati che della qualità del servizio, assimilabile a un'agenzia commerciale, la cui buona riuscita dipenderebbe dall'abilità d'intercettare la domanda dell'utenza. La scuola deve essere di tutti e per tutti, finalizzata alla crescita integrale della persona e al suo inserimento libero e responsabile nella vita della società e nell'impegno per il bene comune. Il diritto allo studio è visto perciò da Mattarella come il presupposto per la consapevole e giusta rivendicazione di ogni altro diritto garantito dalla democrazia costituzionale. È un punto su cui egli ritornerà nel suo discorso di insediamento da Presidente della Repubblica: "Sussiste oggi l'esigenza di confermare il patto costituzionale che mantiene unito il Paese e che riconosce a tutti i cittadini i diritti fondamentali e pari dignità sociale e impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'eguaglianza". In queste parole è compendiato l'impegno che Sergio Mattarella considera prioritario per il suo servizio presidenziale e di cui le pagine di questa raccolta sono testimonianza eloquente. Un impegno, che trova appunto la sua ispirazione nella visione cristiana dell'uomo e della centralità della persona: lo sviluppo di tutto l'uomo in ogni uomo è quello che il disegno divino sulla creazione chiama ogni creatura umana a servire e realizzare. La fede in Gesù Cristo, rivelatore dell'uomo all'uomo come sottolinea il Concilio Vaticano II (Costituzione "Gaudium et Spes" n. 22), si rivela qui l'anima profonda che sostiene e nutre il credente Sergio Mattarella nel suo impegno - rigorosamente "laico" - di garante dei diritti, dei doveri e della libertà di tutti nella nostra convivenza civile.